

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2005)

Heft: 6

Artikel: Sono "solo" fotografie : sette fotografi di architettura

Autor: Colombo, Federica / Tibiletti, Stefano

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-133234>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sono «solo» fotografie

Sette fotografi di architettura

Federica Colombo
Stefano Tibiletti

Con l'avvento della riproduzione fotografica, l'architettura ha trovato una compagna affine, senza la quale sarebbe qualcosa di assai diverso e della quale difficilmente potremmo avere un'immagine così precisa. La divulgazione per immagini fotografiche delle opere architettoniche assume spesso maggiore interesse che non la pubblicazione delle architetture attraverso i disegni, siano essi tipologici o tecnici o gesti esplicativi sotto forma di schizzi. I mezzi di rappresentazione dell'architettura sono sempre più spesso nelle mani di specialisti al servizio dei progettisti. Perlopiù i fotografi, assieme agli specialisti di *rendering* e, anche se con minor peso, ai modellisti, sono gli indispensabili partners degli architetti per la presentazione delle loro opere, e le riviste specializzate, quando pubblicano le opere di architettura, mostrano la produzione e il lavoro di questi collaboratori.

In questo numero *Archi* pubblica solo fotografie di architettura, offrendo spazio al lavoro dei fotografi, a quei fotografi che dedicano la loro attività professionale alle opere di architettura, a quei collaboratori degli architetti a cui viene conferito un mandato preciso, e al tempo stesso da interpretare liberamente: scattare immagini di un'opera architettonica.

A sette professionisti affermati è stato chiesto di operare una personale selezione di immagini fotografiche, che avessero un'importanza particolare nella loro opera di fotografi d'architettura. Queste immagini dovevano essere preferibilmente commissionate da un architetto.

Con l'obiettivo di avvicinarsi al loro modo di operare, è stato chiesto loro di accompagnare le immagini, con un breve commento mirato al tema della fotografia di architettura.

La scelta degli autori delle immagini che pubblichiamo è definita da un criterio territoriale: il luogo delle foto o di provenienza del fotografo sono circoscritti all'area insubrica, mentre lo spazio eguale dato ad ogni fotografo (il testo e tre immagini in bianco e nero) è motivato da un criterio

di ipotetico confronto tra gli autori. Sta poi al lettore individuare i diversi approcci fotografici degli autori.

Con grande interesse i fotografi interpellati hanno aderito all'iniziativa ed è con entusiasmo che vi proponiamo il loro lavoro, accompagnato da due stimolanti contributi, uno critico e l'altro storico.

Uno sguardo alla qualità della fotografia nata dalle opere architettoniche è anche l'occasione per una riflessione sul rapporto tra architettura e fotografia, e sul valore che la fotografia assume per l'architettura.

L'architettura, sostenuta dall'elaborazione di un'idea, trasforma il contesto spaziale e si compie con la realizzazione di un oggetto; i disegni costruttivi e l'edificio realizzato raccontano l'architettura, le sue qualità, i suoi difetti; gli schizzi, i modelli, le prospettive e le immagini virtuali sono gli strumenti elaborati nel processo creativo della progettazione. La fotografia appare quando l'oggetto è compiuto e ne fissa un attimo della sua vita, permettendo la sua rapida identificazione: sulla base di un'immagine si costruisce un edificio immaginario.

L'architettura di un edificio si studia con l'analisi dei suoi disegni o con la visita dell'opera realizzata: la fotografia per l'architettura è un contributo all'immaginario architettonico.

Da questo immaginario si capisce l'importanza della fotografia di architettura.

Non sempre gli edifici sono più belli delle fotografie che servono per rappresentarli.

La realtà contestuale di un'opera architettonica è molto più complessa ed esauritiva per la comprensione della sua architettura che una riproduzione fotografica, ma non è detto che l'esperienza spazio-temporale di un'architettura susciti un piacere maggiore di quello che ci offre una buona fotografia della stessa architettura.

Posto che le fotografie sono fatte per rendere pubblico qualcosa, devono rappresentare quel

qualcosa nelle migliori condizioni. Così come ci si presenta ad un avvenimento sociale con le vesti adeguate, gli autori di edifici si danno di solito molta pena affinché la diffusione della loro concezione architettonica sia accompagnata dalle fotografie «giuste».

È così importante la rappresentazione fotografica di un'architettura, che non poche energie vengono riversate nella creazione dell'immagine, e spesso con il *rendering* si è già realizzato il sogno di produrre una fotografia dell'edificio ancora prima dell'edificio stesso.

La fotografia è arte. Con un'inquadratura fissa forma e luce, creando un'immagine. La fotografia di architettura è la produzione di un'immagine dell'architettura stessa. Così, per l'architettura la fotografia diviene strumento di documentazione e di promozione, attraverso il quale l'interpretazione di un luogo, l'inquadratura precisa delle forme, una luce particolare tendono a sottolineare e rafforzare il gesto architettonico.

A dispetto delle buone intenzioni di quei fotografi che dichiarano di voler ritrarre l'architettura così com'è, con la fotografia si sceglie un punto di vista, qualcosa da mostrare in certe condizioni di luce in un certo momento dell'anno e si scatta quindi quell'immagine. Casualmente, per necessità o per intenzione, si fissa per sempre un'immagine che viene dal passato prossimo o remoto e che nasce dall'interpretazione razionale o sensoriale di quel determinato momento da parte dell'autore dello scatto. La fotografia costringe lo sguardo, ma la realtà è sempre molto più complessa, e conferisce all'opera architettonica una dimensione temporale. Attraverso l'occhio del fotografo la dinamicità dell'esperienza spaziale dell'architettura è trasformata in esperienza bidimensionale. La fotografia non è una maschera all'opera architettonica, ma un maquillage dell'opera che può, a volte, essere rafforzato dai mezzi informatici: ritoccare un'immagine è comunque modificare l'architettura.

Le fotografie spesso vivono più a lungo degli edifici che rappresentano e diversamente da loro sono facilmente trasportabili, servono per rappresentarli, ma capita persino che si sostituiscano ad essi. Il padiglione di Mies van der Rohe di Barcellona, costruito nel 1929, restò in piedi per sei mesi e venne quindi demolito: la schiera di critici che lo dichiararono una delle architetture più importanti del secolo scorso, non l'avevano mai visto.

L'autore di un'architettura sarà sempre più sensibile al lavoro di un fotografo che un estraneo, poiché l'autore ha percorso mille volte quell'immagine riprodotta dal fotografo, o quelle immagini che ha costruito, e sarà lui a selezionare le fotografie, scelte per essere le immagini di accompagnamento della sua opera.

Un numero della rivista sulla fotografia è in fondo una tautologia. Una rivista di architettura è sempre per una grande percentuale delle sue pagine una rivista di fotografia. In questo numero però le foto le hanno scelte i fotografi, per questa volta si potrà guardare le sue pagine con altri occhi, sono «solo» fotografie.